

Agricoltura. Non basta la ripresa recente dei listini: nel 2010 per gli operatori c'è una frenata del 3,3%

Cadono i redditi sui campi

Marini (Coldiretti): «La legge sull'etichetta darà valore ai prodotti»

Annamaria Capparelli
ROMA

La stabilizzazione delle aliquote contributive nelle aree montane e svantaggiate incassata con la Legge di stabilità ha messo al riparo le aziende agricole da un salasso previdenziale. Ma è il solo costo che resta sotto controllo. E soprattutto l'unico dato positivo per il settore. Una vera gelata è arrivata infatti dagli ultimi dati Eurostat relativi ai redditi degli agricoltori europei. Nell'Europa a 27 la crescita nel 2010 è stata del 12,3 per cento con balzi in tutti i principali paesi, dalla Francia (+31,4%) alla Germania (22,8%) per arrivare a quasi il 55% della Danimarca. Ma l'Italia con una flessione del 3,3% rientra in una ristretta rosa di paesi con segno negativo (Cipro, Finlandia, Grecia, Regno Unito e Romania).

Un ennesimo campanello d'allarme di una situazione ad alto rischio. I conti dell'agricoltura italiana infatti continuano a essere in rosso. Nel terzo trimestre il valore aggiunto agricolo, secondo le ultime rilevazioni Istat, ha perso un altro 1,2% con un calo tendenziale di quasi l'1 per cento. Un risultato che pone l'agricoltura in controtendenza rispetto alla crescita dell'1,3% del sistema economico nel suo complesso. E intanto continuano a crescere le bollette a carico delle imprese. Secondo l'Ismea i costi sono aumentati di quasi il 4% in un anno. In forte rincaro, in particolare, mangimi, energia elettrica e carburanti. Il caro-costi aggrava così i bilanci 2010 delle imprese che per tutto l'anno hanno dovuto fare i conti con la flessione dei prezzi dei prodotti agricoli. Una tendenza che si sta invertendo negli ultimi mesi. A novembre secondo l'indice Ismea i listini hanno recuperato quasi il 12% rispetto allo stesso mese del 2009. Il settore resta però caratterizzato da molte sfaccettature. Da un lato aziende avanzate, che si misurano sul mercato e contribuiscono così alla corsa dell'export, soprattutto in prodotti simbolo come il vino e i formaggi grana, dall'altro piccole realtà che hanno più una valenza di tutela territoriale. E sullo sfondo le resistenze a fare filiera. «Il calo dei redditi - sottolinea Sergio Marini, presidente della Coldiretti - dimostra le gravi difficoltà, ma la ripresa dei listini ci fa essere più ottimisti, perché il reddito lo fanno i prezzi. Per questo riteniamo strategico il progetto Coldiretti della filiera tutta italiana». L'iniziativa ha come obiettivo prima-

rio il recupero del valore aggiunto anche attraverso accordi con il sistema industriale. «La soluzione - continua Marini - è nel mercato e uno snodo importante è la legge sull'etichetta che darà valore alla diversità dei prodotti agroalimentari». «L'unanimità registrata in Italia sulla nuova legge - prosegue - conferma la necessità di etichette chiare sull'origine della materia prima agricola ma anche della trasparenza in campo Ogm. Tutto ciò per garantire i consumatori e i redditi degli agricoltori». Quanto alle prospettive 2011 Marini ricorda che «bisognerà concentrarsi sulla riforma della Politica agricola comunitaria per non perdere le risorse, ma sono anche convin-

LE VALUTAZIONI

Politi (Cia): «Serve una svolta nella politica nazionale»

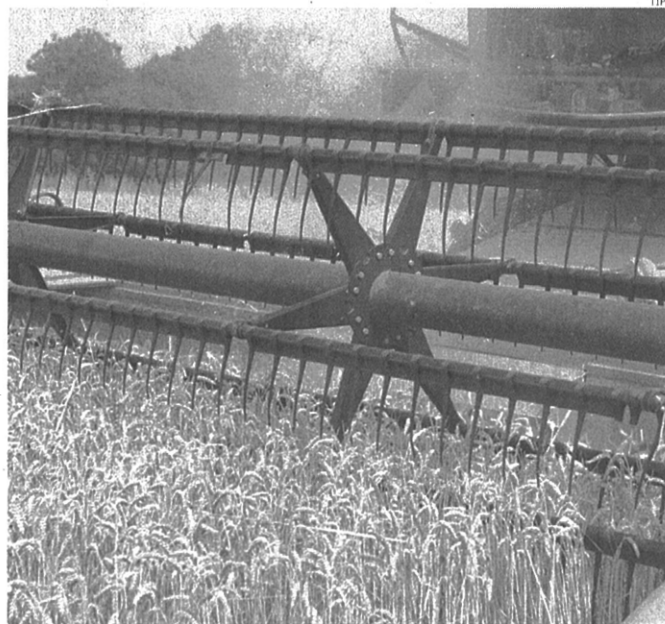
Postorino (Confagricoltura):

«Tenere conto delle diversità per valorizzare la produzione»

to che una buona o una cattiva Pac non cambierà le sorti dell'agricoltura il cui futuro si gioca tutto sul mercato. Per questo proseguiremo con la costituzione di società di scopo, come quella per i seminativi, e con la vendita diretta, tra aziende e farmer market sono già 5 mila le insegne di Campagna amica».

Il presidente della Cia, Giuseppe Politi, da parte sua, denuncia anche il forte aumento dei costi della burocrazia che insieme a quelli produttivi e contributivi hanno segnato +12 per cento. «E nel 2010 - afferma - si registra anche un calo del 3,5 per cento degli investimenti imprenditoriali». Per l'organizzazione agricola il 2010 ha confermato la forte volatilità dei prezzi ed è proprio «l'incontrollato andamento dei listini la vera questione del sistema agroalimentare». «Per il 2011 - sostiene Politi - temiamo nuove frizioni nei mercati delle commodity ed è possibile che possano intervenire fattori legati alla speculazione finanziaria». Ma l'allarme suona soprattutto per la sopravvivenza delle aziende: «dal bilancio 2010 emerge ancora una perdita del 3,5% di imprese dopo la chiusura nel 2009 di 25 mila strutture, mentre manca il ricambio generazionale e solo il 6,6% delle realtà produttive è guidata da un giovane». La riduzione del reddito dei produttori, poi, secondo la Cia può assumere dimensioni più marcate quando si avranno i dati definiti, «ed è un'ulteriore prova dell'esigenza di un cambiamento di rotta nella politica agricola nazionale. Davanti a uno dei risultati peggiori in Europa, serve una reale svolta attraverso un nuovo progetto di sviluppo e competitività che dovrà necessariamente passare attraverso la Conferenza nazionale sull'agricoltura e lo sviluppo rurale».

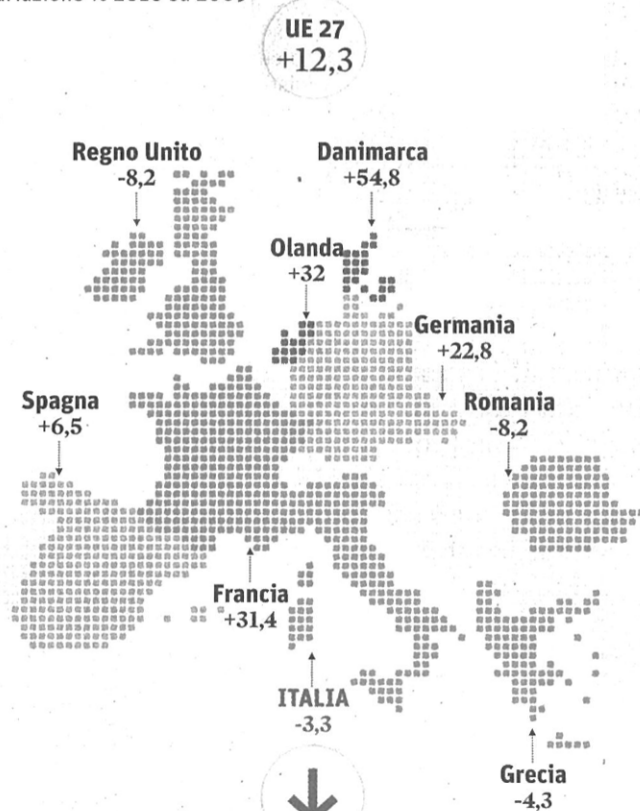
Per Confagricoltura occorrono interventi che aiutino le imprese a superare il gap competitivo. «Servono scelte - afferma Franco Postorino, responsabile del servizio economico di Confagricoltura - che tengano conto delle diversità delle aziende, coniando politiche per valorizzare la produzione. Tre le parole d'ordine: competitività, aggregazione e valorizzazione». Anche Confagri concentra l'attenzione sulla volatilità dei prezzi delle commodity che «metterà in difficoltà i produttori» a causa della forte dipendenza dall'estero per cereali, carni, latte e zucchero.



L'agricoltura

I REDDITI AGRARI IN EUROPA

Variazione % 2010 su 2009



I CONTI 2010 IN ITALIA

Variazione % 2010 su 2009



Superficie agricola persa negli ultimi 10 anni — 19,2 (migliaia kmq)